

Primo piano

Così governo la zona grigia

È vero: c'è chi ha puntato sulla sinistra per interesse. E i politici sono obbligati alla contiguità con i boss. Ma non ci arrendiamo colloquio con Agazio Loiero

di Roberto Di Caro

Fare il ministro, nel D'Alema due e poi con Amato, era una passeggiata, al confronto. Presidente della Regione Calabria dopo la vittoria del centro-sinistra nel maggio scorso, Agazio Loiero si trova alla guida del principale ente erogatore in un territorio in gran parte controllato dalle famiglie della 'ndrangheta: che vive di droga, di estorsioni e di pubbliche erogazioni.

La sua battuta su Romano Prodi, che si sarebbe fatto pregare per venire ai funerali di Francesco Fortugno, è suonata come un'accusa di abbandono...

"Con Prodi sono stato probabilmente ingeneroso: lui venne qui anche in campagna elettorale. Ma tutti devono capire che la Calabria non la possono trattare così..."

Così come? Con sospetto? Con il retropensiero che non si sa mai chi è vittima e chi colluso?

"Con reticenza, sì. Sarà che per molti anni ho sofferto il complesso del calabrese guardato come un elemento di alterità. Ma chi calabrese non è, continua a scambiare per promiscuità con le cosche quella che è invece una drammatica contiguità, in cui sono condannati a vivere buona parte degli onesti pagando prezzi altissimi".

Discernere vicinanza e collusione è davvero sempre così semplice per lei?

"No, lo riconosco. È molto complicato. Specie nella scelta delle persone".

'Chinati iuncu ca passa la china', piegati giunco che la piena passa, recita un detto. Voi politici non vi sarete chinati più del necessario, con qualche compromesso di

troppo?

"Dopo dieci anni di governo, pessimo, del centro-destra, grande era il desiderio di cambiare. Non mi nascondo che attorno al centro-sinistra si sia addensato un personale politico voglioso di partecipare alla vittoria. E che qualcuno mirasse così a ritagliarsi utilità personali".

Vi hanno colpiti, lei ha detto, perché state mantenendo fede ai vostri impegni di lotta alla criminalità. Cosa ha fatto finora la sua giunta?

"In 5 mesi, atti neanche immaginati negli ultimi 10 anni. Ci costituiamo parte civile, con richiesta di risarcimento danni, in tutti i processi di 'ndrangheta. Stiamo cambiando lo statuto della Regione inserendo: 'La Calabria ripudia la mafia'".

Giusti, ma sono atti simbolici.

"Non ne sottovaluti la rilevanza. La 'ndrangheta gioca in modo esasperato sul valore simbolico dei gesti".

È vero, ma atti concreti contro gli interessi malavitosi?

"Abbiamo applicato lo 'spoils system' ai vertici della pubblica amministrazione. La precedente giunta ha proceduto, negli ultimi mesi, a ben 70 nomine di alti dirigenti e consiglieri d'amministrazione, con contratti di 4-5 anni. Se è vero che la 'ndrangheta ha rapporti diretti con la Regione, è chiaro che ha bisogno di avere al suo interno riferimenti stabili".

Sta dicendo che parte di quei 70 lo erano?

"Assolutamente no. Ma mandarli a casa scombussola tutti gli equilibri consolidati e rende più difficile il lavoro delle cosche, che tentano in ogni modo di attrarre a sé e cooptare i dispensatori di fondi. L'altro provvedimento cardine è il trasferimento di oltre metà dei dipendenti della Regione: entro il 31 dicembre, 1.478 persone passeranno alle Province. Entro il 30 giugno 2006 quasi altrettanti andranno a lavorare in comuni, comunità montane e altri enti".

Perché il decentramento dovrebbe ostacolare la 'ndrangheta, organizzata in una miriade di realtà territorialmente definite paese per paese?

"La Regione è un pachiderma, un carrozzone. Qua trovi tutto centralizzato, anche i referenti. Smuovere tutto ciò che appare incrostato e inamovibile significa arrecare un danno grave alle cosche".

Il presidente degli industriali calabresi, Pippo Callipo, ha invocato l'intervento straordinario e duraturo dell'esercito. Lei è d'accordo?

"No, se diventa stato d'assedio. Sì, nella forma di operazioni come 'Vespri siciliani' di qualche anno fa: l'esercito impiegato per presidiare postazioni sensibili sul territorio consente di liberare forze di polizia e carabinieri per svolgere i loro compiti di indagine e repressione. Diciamo la verità: in zone dove il crimine è in crescita come Locri, Gioia Tauro, Rosarno, al cittadino, se non ha una grande coscienza civile e una certa tendenza all'eroismo, è difficile scegliere tra Stato e anti-Stato: nell'ultimo anno e qualche mese sono stati consumati a Locri 24 omicidi e nessun esecutore è mai stato arrestato".

[Primo piano](#)

